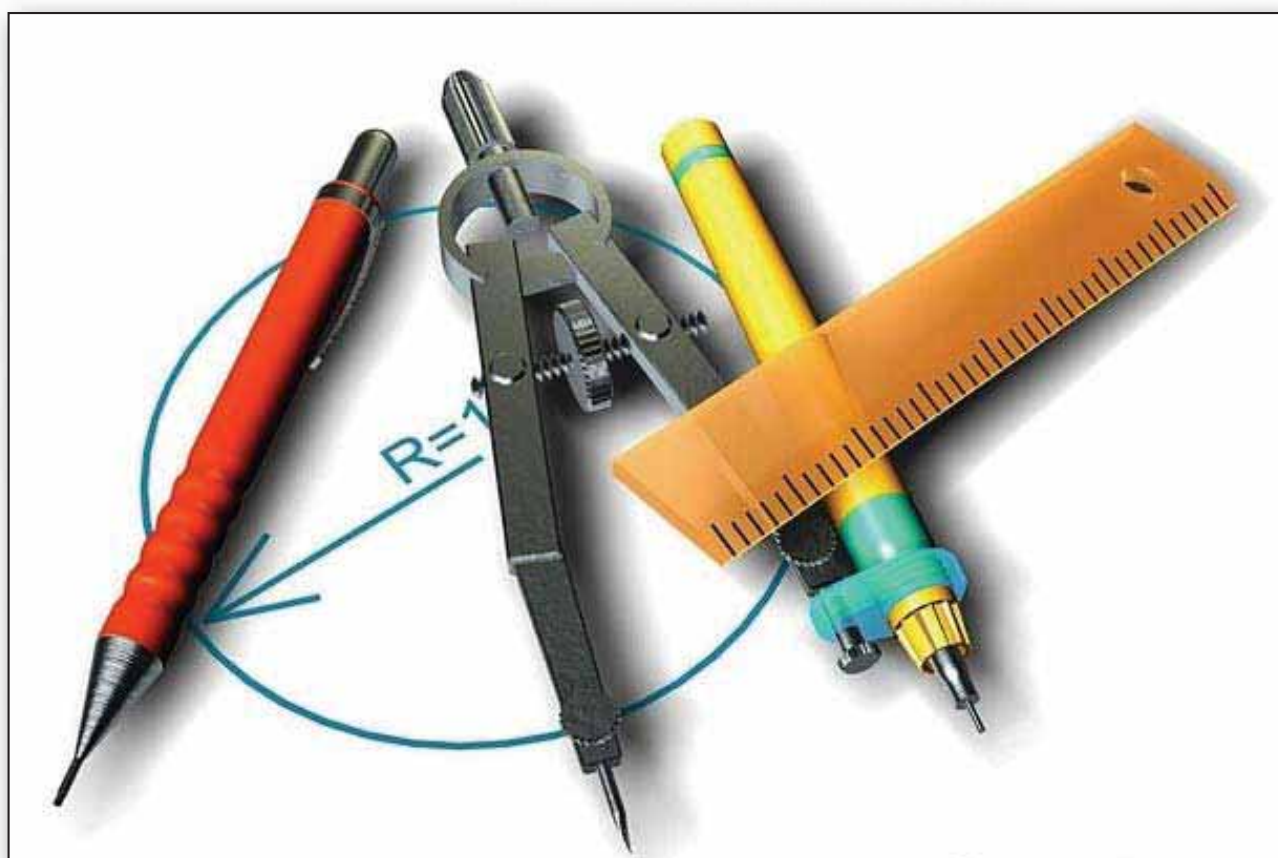


1

Tecnologie e Tecniche di Rappresentazione Grafica 1

A cura del Prof. Resente Loris con il prezioso contributo dei Proff. Dolfi M., Morotti G., colleghi e collaboratori della rete Book in Progress.



1 - Il disegno nell'arte

Un po' di storia



Figura 1.1: graffito con un recinto visibile, sito archeologico di Alta, in Norvegia.

Il disegno è un fatto artistico e umano, contemporaneamente; è la manifestazione umana e artistica di un fatto, interpretata da una persona (il disegnatore o l'artista). Intuitivamente si comprende la differenza tra scrittura e disegno. Entrambi hanno il carattere comune di uno scrivere, ma le finalità sono diverse (vedi Fig. 1.2). È possibile dire che nel disegno si ha un carattere eminentemente espressivo e individuale. È il modo con cui una persona immagina, conosce, crea e dimostra un fatto. Il disegno è il processo di tracciare segni su una superficie tramite l'applicazione di una pressione o il trascinamento di un apposito strumento sulla superficie. Gli strumenti sono: matite in grafite o colorate, penna, pennelli fini con inchiostro, pastelli a cera o carboncini; i supporti tradizionali più frequenti sono carta, cartoncino, tavola, muro, tela, rame, vetro... L'attività grafica di una persona si esprime attraverso il "disegno". È quasi impossibile dare una definizione del disegno come principio, sia sul piano teorico che pratico. Si può affermare che il disegno è un insieme di segni e punti, tratti e tratteggi, che con diversa densità, organizzano una superficie piana. Altra cosa è l'operazione pittorica che può prevedere un disegno preparatorio oppure essere diretta sulla superficie da ricoprire e qui entriamo in un altro campo con relative tecniche come l'affresco, l'olio su tela o tavola, la tempera, l'acquerello, l'acrilico, la stampa serigrafica, quella offset, ecc...

Il disegno è il processo di tracciare segni su una superficie tramite l'applicazione di una pressione o il trascinamento di un apposito strumento sulla superficie (vedi Fig. 1.1). Gli strumenti sono: matite in grafite o colorate, penna, pennelli fini con inchiostro, pastelli a cera o carboncini, schegge di pietra (selce); i supporti tradizionali più frequenti sono carta, cartoncino, tavola, muro, tela, rame, vetro, legno, pietra.

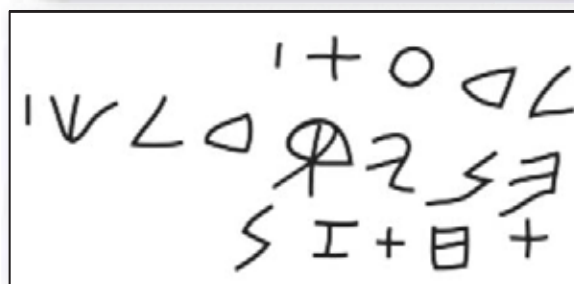


Figura 1.2: esempio di scrittura per simboli.



Figura 1.3: graffito di un bisonte (grotte di Altamira in Spagna).



Figura 1.4: Dipinto murale - Grotte di Lascaux, nella valle del Vézère (Francia).

Soggetti dei murali sono spesso raffigurazioni allegoriche ispirate a motivi e ideali politici. Nati da movimenti di protesta, come libere espressioni creative della popolazione contro il potere, hanno assunto sempre più nel tempo valore estetico, pur, nei migliori casi, conservando anche valore sociale (Fig. 1.5). Spesso oggi, commissionati da Enti pubblici, evidenziano l'identità del luogo e divengono anche richiamo di Turismo Culturale.

Il disegno è un fatto artistico e umano, contemporaneamente; è la manifestazione umana e artistica di un fatto, interpretata da una persona (il disegnatore o l'artista). Intuitivamente si comprende la differenza tra scrittura e disegno, il secondo risulta sicuramente più espressivo e immediato. Entrambi hanno il carattere comune di uno scrivere, ma le finalità sono diverse. È possibile dire che nel disegno si ha un carattere eminentemente espressivo e individuale. È il modo con cui una persona immagina, conosce, crea e dimostra un fatto. Quindi il disegno è semplicemente l'esigenza interiore di un artista di esprimersi graficamente. Ed essendo il più semplice modo di esprimersi, si hanno valori lineari diversi, derivanti da un mutare di chiari e scuri. Un murale (in spagnolo mural, plurale murales, spesso erroneamente usato anche in italiano) è un dipinto realizzato su una parete, un soffitto o altra larga superficie permanente in muratura. Il termine indica anche il genere di pittura, ed è divenuto celebre per il movimento artistico messicano noto come muralismo. La pittura murale può essere realizzata con varie tecniche, come l'affresco, realizzato dipingendo con pigmenti stemperati in acqua su intonaco fresco o semplicemente coprendo una superficie rocciosa con alcuni pigmenti naturali o artificiali. L'origine è senza dubbio quella primordiale (vedi Figg. 1.3 - 1.4), ma poi con il tempo e, con il mutare di molti aspetti sociali si è adoperato questa forma espressiva anche in altri ambiti.



Figura 1.5: Murale realizzato da Francesco Del Casino per i donatori di sangue AVIS Tavernelle d'Arbia - Siena

Pur essendo una definizione schematica e incompleta, in ogni caso sottolinea il legame fra l'immaginazione e la sua estrincazione figurativa (vedi Galleria 1.1 - Leonardo da Vinci, disegni vari).

Differenti manifestazioni della civiltà umana hanno avuto il loro disegno: rupestre (vedi Fig. 1.6), primitivo, orientale (Fig. 1.7), egizio (vedi Fig. 1.9), greco e romano, bizantino, medioevale, rinascimentale, barocco, neoclassico, romantico, realistico, impressionista, post-impressionista, simbolista, espressionista, cubista, futurista, astratto...



Galleria 1.1: Disegni di Leonardo da Vinci.



Figura 1.6: Tassili n'Ajjer graffito rupestre - eco-regione del Sahara occidentale (Africa).

In un raffronto con la scrittura, si può affermare che il "disegno" è il mezzo linguistico utilizzato abitualmente dall'artista per prendere possesso della realtà per rendere oggettiva un'immagine. Prima idea e quindi schizzo o, altrimenti, studio preparatorio per un successivo elaborato pittorico o, ancora, elaborato grafico finito, fine a sé stesso: sempre opera d'arte, prezioso testimone, pur nella sua fragilità, di un impulso creativo.

Fino al Seicento, s'intendeva il disegno come "il fondamento dell'arte" e prevaleva la sua "linea di contorno" al colore della pittura. E il disegno è tanto più valido, quando è assistito dalla pratica, dal lungo esercizio che rende sicura e agile la mano dell'artista. La lunga dimestichezza nel disegno, aiuta l'artista a manifestare i suoi concetti o le immagini via via elaborati dalla sua mente. Lo studio del disegno non si fermava al tratto, ma si sviluppava attraverso varie discipline, come la geometria, la prospettiva, l'anatomia, l'architettura, lo studio della luce, lo studio dei colori. È per questo motivo che per essere artisti, fin dal Medioevo, occorreva essere grandi disegnatori. Anche nel campo dell'architettura e della progettazione il disegno assumeva un carattere fondamentale e chiarificatore degli intenti del progettista.

Figura 1.7: disegno orientale.

L'attività grafica di una persona spesso è una maniera di rappresentare situazioni, fatti di vita quotidiana, storie, idee, che appartengono al proprio bagaglio culturale e storico, insomma è lo specchio della propria società.



Figura 1.9: Ritratto di Nefertari dalla sua tomba (Valle delle Regine).

Un altro sistema di rappresentazione è il mosaico (vedi Fig. 1.8), esso nasce prima di tutto con intenti pratici più che estetici: argilla smaltata o ciottoli venivano impiegati per ricoprire e proteggere i muri o i pavimenti in terra battuta. Non è facile stabilire con precisione l'origine del mosaico: l'uomo ha da sempre manifestato una naturale inclinazione a decorare suppellettili o architetture, utilizzando sia pigmenti sia pietruzze già presenti in natura.

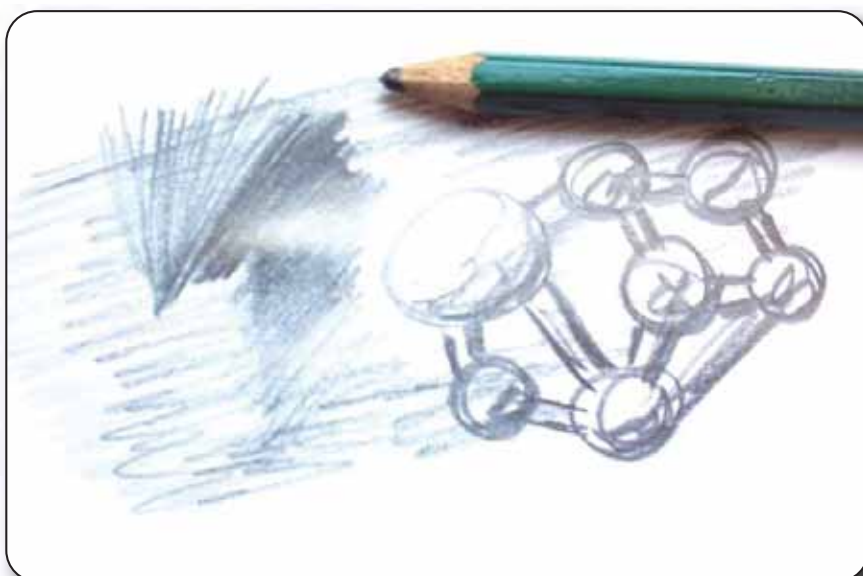
Figura 1.8: mosaico pompeiano.



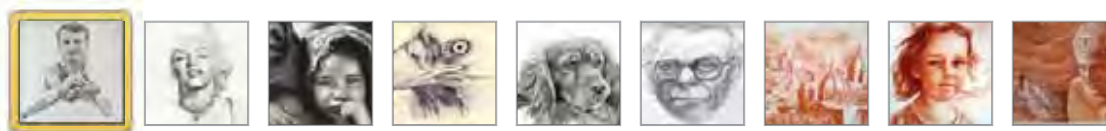
In un raffronto con la scrittura, si può affermare che il "disegno" è il mezzo linguistico utilizzato abitualmente dall'artista per prendere possesso della realtà per rendere oggettiva un'immagine (Fig. 1.10).



Figura 1.10: schizzo



Galleria 1.2: immagini eseguite con matite, carboncino, sanguigna.



Molti artisti riescono a ottenere rappresentazioni di altissima qualità, quasi a livello fotografico, utilizzando semplicemente matite e/o carboncini. La tecnica in ogni caso non è semplice, occorrono specifiche conoscenze e abilità grafiche notevoli (vedi Galleria 1.2).

Fino al **Duecento** nelle rappresentazioni grafiche e/o pittoriche non veniva rappresentata né l'ombra propria né quella portata ma esisteva solo il disegno contornato con un qualche tentativo di sfumatura per dare l'impressione volumetrica (vedi Fig. 1.11). Le rappresentazioni iconografiche conservano ancora quel carattere bizantino del disegno contornato. Con Giotto abbiamo finalmente un salto di qualità nella maniera di rappresentare persone e cose in rapporto all'ambiente, inserendo anche l'ombra propria ma non ancora del tutto l'ombra portata (Fig. 1.12).



Figura 1.11: deposizione del Cristo - monastero di Nerezi in Macedonia.

Il termine "rinascimento" identifica l'arte sviluppatasi nei secoli XV e XVI, fu usato per la prima volta da Jacob Burckardt nella sua pubblicazione. Caratteristica peculiare del rinascimento fu l'interesse per tutte le manifestazioni culturali del mondo greco-romano, gli artisti rinascimentali si sentivano legati alla civiltà classica e consideravano il medioevo un'età di decadenza.

L'arte rivolse il proprio sguardo al mondo classico non semplicemente per imitarlo, ma partendo da esso per creare qualcosa di nuovo.

Molti artisti si recavano a Roma per studiare le opere classiche, mentre Firenze fu un centro molto fiorente grazie alla presenza di molte famiglie che commissionavano opere d'arte, in particolare la famiglia Medici.



Figura 1.12: Giotto, deposizione di Cristo - Cappella degli Scrovegni, Padova.

Partendo dal presupposto che l'arte classica è un'arte naturalistica, lo scopo dell'arte era imitare la natura, perciò, in questo periodo, s'intensificano gli studi sulla natura. Da questi studi ne consegue un diverso modo d'indagare la realtà che circondava gli artisti, ne sono il frutto la scoperta della prospettiva e delle proporzioni. Alcuni artisti scrivono trattati sull'argomento come Leon Battista Alberti, il quale nel 1435 terminò la stesura del suo "De Pictura", oppure Piero della Francesca che scrisse il "De prospectiva pingendi".

Nel Quattrocento, grazie all'opera di Brunelleschi e del Masaccio, viene introdotta l'**ombra propria e portata** e anche la **prospettiva** vedi Fig. 1.13 nella pagina successiva.

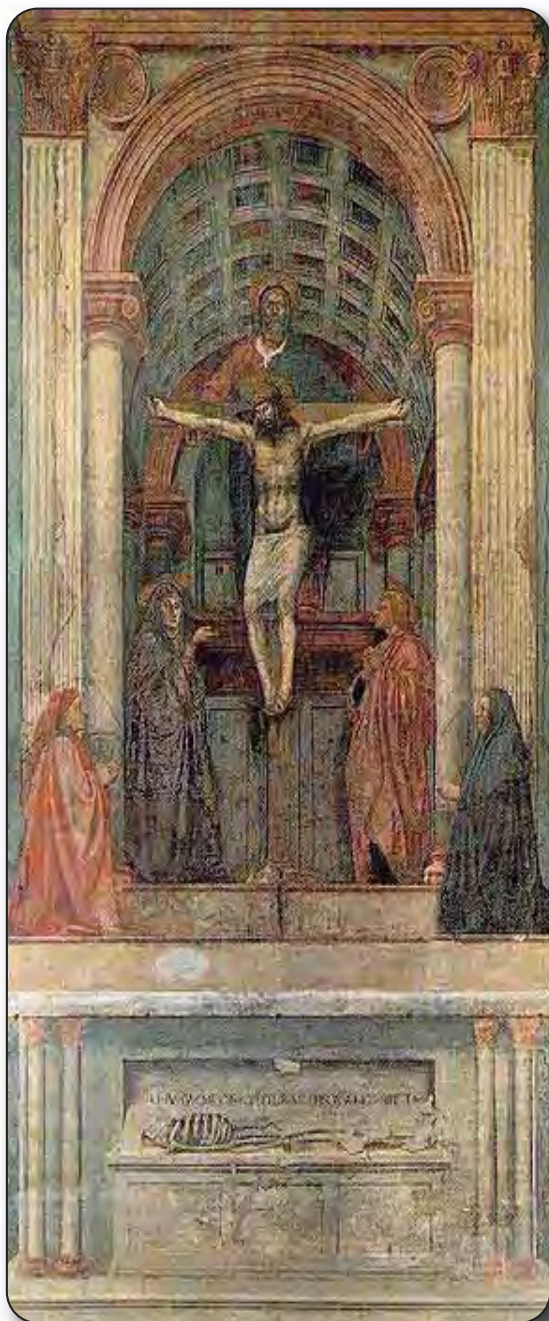


Figura 1.13: Masaccio/Brunelleschi - la Trinità - S. Maria Novella - Firenze.

È per questo motivo che per essere artisti, fin dal Medioevo, occorreva essere grandi disegnatori. Questi artisti spesso si sono formati in botteghe presso maestri dove umilmente fecero ogni genere di lavoro, dalle pulizie alla preparazione dei colori per poi intervenire in alcune parti nelle opere del "maestro".

Ma è nel Cinquecento che queste nuove tecniche prendono il sopravvento nel campo della rappresentazione. I maestri sono Leonardo (vedi Fig. 1.15), Michelangelo (vedi Fig. 1.14), Raffaello (vedi Fig. 1.16 nella pagina successiva), che grazie

alla loro genialità imprimono all'arte uno sviluppo incommensurabile. Fino al Seicento, s'intendeva il disegno come "il fondamento dell'arte" e prevaleva la sua "linea di contorno" al colore della pittura. In questo periodo si sviluppa ulteriormente la tecnica della prospettiva sino alla sua più estrema espressione (vedi Fig. 1.17) nella pagina successiva). E il disegno è tanto più valido, quand'è assistito dalla pratica, dal lungo esercizio che rende sicura e agile la mano dell'artista. La lunga dimestichezza nel disegno, aiuta l'artista a manifestare i suoi concetti o le immagini via via elaborati dalla sua mente. Lo studio del disegno non si fermava al tratto, ma si sviluppava attraverso varie discipline, come la geometria, la prospettiva, l'anatomia, l'architettura, lo studio della luce, lo studio dei colori.

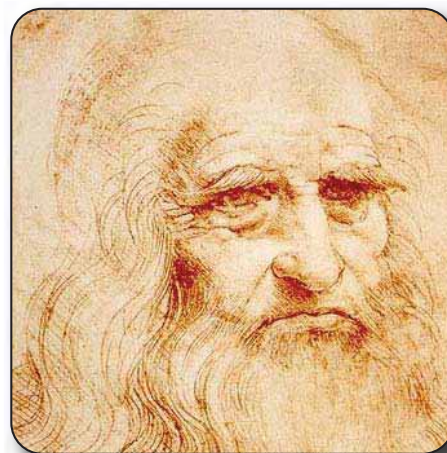


Figura 1.15: autoritratto di Leonardo.



Figura 1.14: Michelangelo - Tondo Doni - Galleria degli Uffizi - Firenze.

Figura 1.16: Raffaello, Madonna del Cardellino.



Figura 1.17: Gloria di Sant'Ignazio (1685) quadratura di Andrea Pozzo.

Il secolo del barocco è improntato sulla dinamicità delle figure e all'esasperazione degli spazi, quasi in forma teatrale (vedi foto sopra) - Andrea da Pozzo - chiesa di S. Ignazio - Roma.



Figura 1.18: Disegno di un interno.

scurali sulla bianca superficie di un foglio.

Il termine arte contemporanea si riferisce generalmente all'arte creata nel presente. L'uso dell'aggettivo generico "contemporanea" per definire l'arte dei nostri giorni è dovuto anche alla mancanza di una scuola artistica dominante o distinta riconosciuta da artisti, storici dell'arte e critici. L'espressione tende a includere tutta l'arte creata dalla fine del XIX secolo o, in alternativa, dalla presunta fine dell'arte moderna fino ai giorni nostri (anche se al giorno d'oggi ci sono artisti che creano nuovi filoni artistici e altri che rielaborano gli stili del passato).

Il disegno, parte integrante di un qualsiasi processo produttivo, si trasforma in "design" attività alla base della costruzione/realizzazione di un oggetto complesso, materiale o concettuale. Oltre all'aspetto creativo il disegnatore, attraverso le tecniche di rappresentazione, imprime anche un'impronta personale.

Con il Seicento iniziano anche le raccolte dei disegni effettuati dai vari artisti. Raccolte che sono pervenute fino a oggi e che dimostrano che comunque il disegno viene prima del "colore". Avvicinandosi all'età Moderna, si deve notare come si abbia una prevalenza dell'aspetto "coloristico" su quello "disegnativo" e quindi una prevalenza del "dipinto" sul "disegno" vedi Fig. 1.18.

Con il realismo, l'arte riscatta il colore con la conquista della luce. L'artista, superati i rigorismi dell'anatomia imposta dagli insegnamenti accademici, libera definitivamente la forma e la sua individualità creatrice.

E il disegno diviene più che mai espressione della personalità del suo autore, della sua particolare visione del mondo reale, del suo modo di rendere la luce e i suoi contrappunti chiaro-

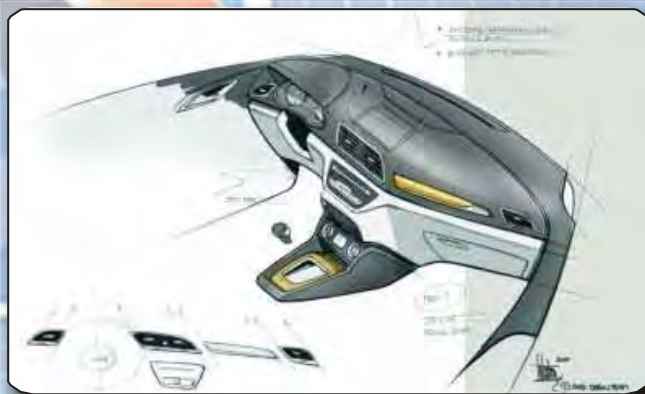


Figura 1.19: disegno di un cruscotto di un'auto.



Alcune immagini e, parzialmente alcuni testi, sono stati tratti da wikipedia.